



Nelle foto, l'incontro dello scorso 22 dicembre con le categorie economiche della città in Camera di commercio.

► «La lotta alla povertà può diventare opportunità per la città». Suona come una provocazione, ma davvero non lo è, l'invito lanciato dal direttore della fondazione Zancan Tiziano Vecchiato in occasione del tradizionale incontro pre-natalizio della diocesi con le categorie economiche promosso da Ucid Padova e Camera di commercio. Considerato da alcuni amministratori pubblici una spesa ingombrante da inserire nel bilancio comunale, il contrasto alla povertà può essere invece un investimento: un messaggio che la fondazione lancia da anni e che potrebbe diventare esperienza concreta con il progetto "Cantieri di carità e giustizia" proposto dal vescovo Claudio lo scorso 13 giugno.

L'incontro in Camera di commercio è stato occasione per presentare i risultati delle prime due fasi. Al giornalista Francesco Jori il compito di tratteggiare quanto emerso nella prima fase, ovvero la riscoperta

CANTIERI DI CARITÀ E GIUSTIZIA Presentati i primi risultati del progetto

Lotta alla povertà, non basta rispondere all'emergenza

dei tanti passaggi della storia in cui Padova si è distinta per le opere di carità e l'impegno a favore dei diritti umani. Dalla fondazione dell'università – nata nel nome della libertà di pensiero – alla straordinaria opera dei Benedettini; dal Monte di pietà alla nascita delle prime Casse di risparmio fino ai due ospedali, l'ospedale francescano nel Quattrocento e quello costruito nel Settecento, realizzati entrambi con il concorso di tutte le istituzioni del territorio. Un lungo elenco di primati della carità – cui vanno aggiunti in tempi più recenti realtà come il Cuamm e l'Opsa – e di tasselli che compongono un patrimonio vivo: «Lo testimoniano le duemila associazioni di volontariato che operano in città. Una Padova maggioritaria, ma invisibile». Una considerazione che lascia spazio a un'autocritica rivolta alla categoria dei giornalisti, ma anche alla classe dirigente «non solo politica, corresponsabili di un racconto distorto, segnato dalla ferocia del linguaggio, dove ciascuno è prigioniero della propria appartenenza e la cosa più importante è la difesa a oltranza delle proprie posizioni». La figura di sant'Antonio «il cui miracolo più significativo fu la capacità di tenere insieme la dimensione religiosa e quella civile» può

essere illuminante, per la sua dote «di ridurre a pace i discordi», per riprendere un'efficace espressione del suo biografo.

Le potenzialità della città emergono anche dall'indagine condotta dalla fondazione Zancan, oggetto della seconda fase del progetto: sono 70 le realtà religiose e sociali che si misurano con la povertà e i due terzi del personale impiegato è volontario. Un impegno gratuito quantificato in 200 mila euro al mese. Oltre il 70 per cento di questo sforzo è destinato all'emergenza, ma fra i volontari emerge la consapevolezza che così il sistema non funziona. Esperienze come quella del Fondo straordinario di solidarietà mostrano che quando si chiede agli aiutati di aiutare, di mettere a disposizione le loro capacità, si mettono in moto risorse impensabili. «Per fare questo – ha spiegato però Vecchiato – serve una logistica delle capacità. I "buoni" sono bravi a leggere i bisogni, ma serve chi sappia vedere in questi bisogni un potenziale di investimento». Una pagina bianca da scrivere con il contributo di tutti: questo l'appello lanciato da Vecchiato in vista dell'attivazione dei tavoli di lavoro dedicati.

► pagina di Roberta Voltan

LA RIFLESSIONE Don Marco Cagol all'incontro con le categorie economiche

Una "bussola" per il futuro sindaco

► È spettato a don Marco Cagol, vicario episcopale per i rapporti con il territorio, fare le veci del vescovo Claudio che, con grande dispiacere, non ha potuto partecipare al tradizionale incontro con le categorie economiche perché costretto a letto da una forte influenza. Don Cagol si è fatto interprete del suo messaggio, tornando sui due temi che avevano caratterizzato il discorso del vescovo in Camera di commercio nel 2015 e che rappresentano in un certo senso i due "fuochi" della sua azione pastorale: i giovani e i poveri. «La preoccupazione per i giovani – ha spiegato il vicario – deve essere una preoccupazione di tutta la città. Oggi quella dei giovani è la fascia della popolazione più a rischio di povertà». Don Cagol ha poi ricordato come lo scorso ottobre, in occasione di Openfield, proprio dal presidente dell'Inps Stefano Boeri sia arrivato un messaggio chiaro: «Non ha futuro una società che continua a investire di più su chi ha smesso di lavorare che su chi deve iniziare a lavorare». Da qui il richiamo a scelte più incisive e lungimiranti in questa direzione da parte di chi amministra la cosa pubblica.

La mappatura affidata alla fondazione Zancan, che risponde anche al tentativo di proporre una quantificazione in termini economici del patrimonio di solidarietà della

città, rappresenta in un certo senso «un regalo da consegnare nelle mani del futuro sindaco». Il vicario ha ricordato ancora una volta come nel contrasto alla povertà sia necessario «mettere al centro domande cruciali come "cosa darà lavoro e quindi dignità ai nostri concittadini per i prossimi vent'anni? Di cosa vivremo?". Questioni che hanno a che fare con la riflessione sui modelli di sviluppo da percorrere. Da don Cagol – e dal vescovo – l'invito a guardare alla povertà da una prospettiva diversa, tanto cara anche a papa Francesco: «Tenere lo sguardo fisso sui poveri ci fa bene. Quello dei poveri è un sapere che fa bene a ogni altro sapere e competenza».

Al tempo stesso, anche il lavoro di chi opera per i poveri è un lavoro che «rende ricca la città», che innesca un circuito di relazioni importanti. Dalla ricerca della fondazione Zancan è emerso che fra le associazioni di volontariato c'è in linea generale un buon livello di collaborazione: un dato che rappresenta uno degli elementi da cui partire per la terza fase del progetto Cantieri di carità. Il contrasto alla marginalità non può essere però limitato a azioni "tampone" o a risposte di emergenza, ma innesca una riflessione molto profonda che porta a mettere in discussione l'intero sistema sociale



ed economico. A questo proposito don Cagol ha ripreso un illuminante passaggio dell'*Evangelii Gaudium* (cap. II, 59): «Quando la società – locale, nazionale o mondiale – abbandona nella periferia una parte di sé, non vi saranno programmi politici, né forze dell'ordine o di intelligence che possano assicurare illimitatamente la tranquillità. Ciò non accade soltanto perché l'iniquità provoca la reazione violenta di quanti sono esclusi dal sistema, bensì perché il sistema economico e sociale è ingiusto alla radice. Come il bene tende a comunicarsi, così il male a cui si acconsente, cioè l'ingiustizia, tende ad espandere la sua forza nociva e a scardinare silenziosamente le basi di qualsiasi sistema politico e sociale, per quanto solido possa apparire».

I risultati della mappatura effettuata dalla fondazione Zancan, anticipati in parte durante l'incontro in Camera di commercio, verranno presentati con maggiore dettaglio nel corso di un convegno in programma nel mese di febbraio. Un impegno che chiama in causa tutti gli attori del territorio: «I fenomeni di esclusione sociale e di incremento delle disuguaglianze che vediamo crescere intorno a noi – è la riflessione proposta da Flavio Zelco, presidente Ucid Padova – incidono profondamente su tutti gli aspetti del tessuto economico e dovrebbero essere in cima alle preoccupazioni non solo di chi opera nel mondo dell'associazionismo e del welfare, ma anche di chi ha la responsabilità di guidare un'impresa o un'associazione di rappresentanza».

L'INVITO Il presidente Fernando Zilio alla città

«Dobbiamo ritrovare la strada del dialogo»

► Il progetto "Cantieri di carità e giustizia" incrocia il progetto Padova 4.0: nell'agenda del percorso partecipativo messo in campo dalla Camera di commercio per raccogliere idee per la Padova del futuro, rientra a buon diritto anche il tema della carità e più in generale della sostenibilità sociale. Il presidente della Camera di commercio Fernando Zilio ha ricordato come sia necessario un reale lavoro di squadra per raggiungere gli obiettivi posti dal progetto, per il quale sono stati stanziati 10 milioni nel bilancio camerale 2017. «Non saranno destinati a finanziamenti a pioggia, ma al sostegno di priorità che individueremo insieme. La città è ancora profondamente divisa, le istituzioni faticano a dialogare, in questi giorni mi risuonano spesso le parole del vescovo in

occasione della celebrazione per la Madonna dei Noli, il suo appello a costruire una comunità pacificata a partire dal linguaggio».

Da qui l'invito «a usare le parole senza offendere, impegnandosi a lavorare per il bene comune. È arrivato il momento che gli enti pubblici si parlino – ha aggiunto – perché solo così potremo rispondere ai tanti problemi che ci troviamo ad affrontare. Con l'università abbiamo iniziato un rapporto davvero molto proficuo, una collaborazione importante che sta dando risultati». Da Zilio anche un richiamo al tema della legalità: «Assieme a Libera e Avviso pubblico abbiamo attivato un servizio di ascolto. Dobbiamo tenere alta la guardia – ha aggiunto – perché le infiltrazioni nel nostro territorio si sono verificate e

possono verificarsi ancora. Il rischio è che qualcuno possa sostituirsi ai corpi intermedi e creare così breccie per l'ingresso dell'illegalità. I corpi intermedi del nostro territorio fortunatamente sono ancora sani, ma non dobbiamo smettere di vigilare». Su questi aspetti è illuminante il rapporto "Mafie liquide in Veneto", pubblicato di recente da Libera e Unioncamere: un dossier documentato e puntale che mostra – con dati e analisi approfondite – come le mafie si stiano radicando pericolosamente (e profondamente) anche nel nostro Veneto, tanto che, si spiega nel rapporto, risulta ormai improprio parlare di "contagio": le cause che favoriscono l'espansione delle mafie, dalla crescita delle disuguaglianze all'indebolimento del tessuto etico della società, sono infatti anche endogene.

